

DOCUMENTO POLITICO-PROGRAMMATICO

Ci impegniamo a partecipare insieme alle prossime elezioni politiche, con una proposta che punti a cambiare la vita delle persone e restituire speranza a milioni di cittadine e cittadini che oggi non si sentono più rappresentati.

Intendiamo costruire un progetto credibile solido e autonomo, che punti a riconnettere sinistra e società, per ribaltare rapporti di forza sempre più favorevoli alla destra in tutte le sue articolazioni.

Ci rivolgiamo a tutte le esperienze del **civismo**, a chi lavora quotidianamente nell'**associazionismo**, alle **forze organizzate del mondo del lavoro**, ma soprattutto a tutte le **donne** e gli **uomini** trascinati in basso dalla crisi, che hanno bisogno di una politica diversa per risollevarsi; ai tanti **portatori di competenze** che non trovano occasione per metterla in pratica, a coloro che ce l'hanno fatta ma non si rassegnano a una condizione diversa di tanti.

La nostra sfida ha un'ambizione alta: partire da un contesto sociale disgregato e diviso e proporci, attraverso le linee del nostro programma, un chiaro indirizzo di governo, coerente, trasparente e credibile. Sta qui il senso dell'**utilità per il Paese del voto che chiediamo** contro ogni trasformismo e ogni alleanza innaturale.

L'avanzata di **forze regressive e xenofobe** in molti Paesi europei può essere arrestata non da piccole o grandi coalizioni a difesa dell'establishment e di un ordine sociale ormai insostenibile, ma solo da **una grande alleanza civica e di sinistra**, che ristabilisca la **centralità del valore universale dell'eguaglianza**.

La crescita delle diseguaglianze è oggi principale fattore di crisi dei sistemi democratici.

La lunga crisi, prodotta dai **guasti del capitalismo finanziario** e acuita in Europa da un **processo di integrazione egemonizzato dal neoliberismo**, ha enormemente accresciuto le diseguaglianze, ha svalutato il lavoro e compresso i suoi diritti, ha costretto alla chiusura di tante aziende e tante piccole e medie attività, ha condannato i giovani a una disoccupazione di massa e una precarietà endemica, ha piegato e svuotato l'istruzione, la sanità e la previdenza pubbliche, ha colpito il ceto medio e ha allargato l'area di povertà e insicurezza sociale.

Il progetto politico a cui vogliamo dar vita nasce per contrastare queste tendenze, riaffermando **l'attualità e la modernità del modello sociale ed economico disegnato dalla nostra Carta Costituzionale**.

Non regge più il **modello di sviluppo** basato su alti livelli di inquinamento, su uno spreco insostenibile di materie prime e di consumo del territorio. Vogliamo con la nostra lista essere parte integrante di quel movimento ambientalista che in tutto il mondo si batte per avviare un'ambiziosa transizione **verso una "economia circolare"**, per **fermare i cambiamenti climatici riconvertire ecologicamente l'economia**, liberarsi dalla dipendenza dei combustibili fossili, affermare nuovi modelli di consumo, raggiungere l'**obiettivo di rifiuti zero**, garantire la **sicurezza alimentare** e gli **approvvigionamenti idrici**.

Vogliamo riportare il lavoro e la sua dignità al centro della società.

Il lungo ciclo della **precarizzazione**, contrariamente alle promesse liberiste, ha bloccato la crescita della produttività, ha compresso i salari, ha accresciuto la **disoccupazione**, ha dequalificato una parte importante del nostro apparato produttivo. Oggi siamo il Paese con il lavoro più precario d'Europa, e con il più alto tasso di disoccupazione giovanile.

Per questo crediamo si debba cominciare restituendo ai lavoratori i diritti sottratti, con la legge sul **Jobs Act**, che va cancellata, e un'età di accesso al **pensionamento in linea con quella dei paesi europei**. E diversa secondo il grado di gravosità dei lavori.

La più grande ingiustizia che vogliamo debellare è la **condizione di precarietà e di infelicità nella quale sono costretti a vivere milioni di nostri giovani**. Non c'è un grande futuro per l'Italia se non si garantisce a loro una prospettiva radicalmente diversa di vita.

Non sono più tollerabili **discriminazioni salariali** che violano gravemente leggi e principi costituzionali. Ci batteremo per riaffermare un fondamentale principio di giustizia sociale negato in tante parti d'Italia: allo stesso lavoro deve corrispondere la stessa contribuzione tra uomini e donne.

L'attacco all'autonomia e alla qualità della **scuola** e dell'**università pubblica** è parte dello stesso disegno di disgregazione delle condizioni di uguaglianza.

L'indebolimento dell'istruzione quale presidio dello spirito critico e fattore di mobilità sociale è stato infatti il corollario indispensabile delle 'riforme' volte a rendere il lavoro più precario, ricattabile e sottopagato, minandone la funzione costituzionale di **fondamento della cittadinanza democratica**.

Vogliamo mettere in campo una diversa idea di scuola, cominciando da un **piano di rifinanziamento** dell'istruzione pubblica che la porti finalmente ad avere risorse pari a quelle previste nei paesi più avanzati.

Lo stesso deve essere fatto per Università e ricerca, umiliate da anni di tagli insostenibili.

Bisogna ricostruire il sistema di tutela del **patrimonio culturale** smantellato dalle ultime riforme, puntando sulla produzione e la redistribuzione della conoscenza. Vogliamo una cultura che formi cittadini sovrani e non consumatori o clienti.

Ci battiamo per il rilancio del **welfare pubblico universalistico**, a partire dalla **sanità**, che deve essere garantita contro processi striscianti di privatizzazione e messa in condizione di rispondere alle sfide aperte dai nuovi farmaci e dalle biotecnologie, da rendere accessibili per tutti.

Vogliamo lanciare un grande **piano di lavoro e investimenti pubblici**, da cui far passare il rilancio del welfare e la messa in sicurezza del territorio, delle scuole, delle case. Bisogna **superare la logica delle Grandi Opere, del consumo di suolo e dello Sblocca Italia**: l'unica grande opera utile è la **messa in sicurezza del territorio**.

Senza gli investimenti pubblici che l'Italia non è in grado di crescere più rapidamente e di creare occupazione stabile e di qualità.

E' nel **Sud** che bisogna concentrare una quota nettamente più rilevante di investimenti pubblici e privati per fare ripartire l'Italia, conducendo una lotta senza quartiere a mafia e camorra.

L'obiettivo imprescindibile della **piena occupazione** dipende infatti anche dalla riattivazione di forme di intervento pubblico nell'economia, che mettano finalmente l'ambiente e il clima al centro della politica e del modello di sviluppo del Paese.

Tutto questo sarà possibile se sapremo ripristinare un sistema di reale **equità e progressività fiscale** (come previsto dall'articolo 53 della Costituzione), capace di spostare il prelievo dal lavoro alle rendite e ai grandi patrimoni, nonché avviare una lotta senza quartiere all'evasione di chi ha di più, a partire dalle grandi multinazionali ai paradisi fiscali: **la custodia dell'ambiente diventa infatti il vero tratto distintivo di una rinnovata visione progressista.**

La riaffermazione di diritti sociali primari va di pari passo con una nuova stagione di avanzamenti sul terreno dei **diritti civili e di libertà** che partano dallo jus soli, il testamento biologico e poi si estendano agli altri diritti .

Sentiamo il dovere imprescindibile di garantire un'**accoglienza degna** a chi cerca in Europa una vita migliore, sfuggendo a regimi sanguinari o alla disperazione della fame.

Il ripudio della guerra, il rilancio del **multilateralismo** e della **cooperazione internazionale** sono l'altro lato della medaglia e la bussola di un nuovo ruolo dell'Europa nel mondo globale, in un quadro ancora drammaticamente segnato da conflitti, terrorismo e grandi fenomeni migratori. Senza l'Europa i singoli stati nazionali sarebbero condannati ad una crescente irrilevanza nel nuovo scenario mondiale. **L'Europa** può svolgere un ruolo importante nel mondo e tornare ad essere fattore di sviluppo e benessere, solo se cambia radicalmente mettendo in soffitta odiose politiche di austerità, sorrette da una miope governance intergovernativa. Serve un'Europa pienamente in sintonia con i principi fondamentali della nostra Costituzione, più democratica, più sociale e meno condizionata dagli egoismi nazionali.

La piena affermazione a tutti i livelli della pari **dignità individuale e sociale delle donne** è un pilastro del nostro progetto di attuazione integrale della Costituzione repubblicana e del suo cuore pulsante, l'articolo 3.

Va combattuta senza tregua ogni forma di violenza sulle donne.

Vogliamo, in definitiva, **ricostruire lo Stato**, avvicinare istituzioni e cittadini, restituire **i Comuni** alla pienezza delle proprie funzioni di primo raccordo tra i bisogni delle comunità e i doveri di chi amministra il bene pubblico. Raccogliamo il grido dall'arme dei sindaci italiani che chiedono una svolta nelle politiche verso le città. Dobbiamo garantire **sicurezza** a tutti senza erigere muri. Occorre ritrovare una politica più responsabile, più progettuale, più sobria nei comportamenti e onesta anche intellettualmente.

Per fare tutto questo e molto altro crediamo si debba aprire **una stagione discussione e di partecipazione dal basso**, a cui affidare il progetto, il percorso e la scelta delle persone.

Per questo è il momento di costruire **un grande spazio pubblico, aperto, trasparente**

plurale e inclusivo; un luogo che non sia il terreno di contesa tra progetti ambigui e incompatibili tra loro, ma il laboratorio di una proposta davvero innovativa e coraggiosa.

Il **cambiamento** e l'**alternativa** rispetto alle politiche degli ultimi anni sono la cifra fondamentale di questo progetto, il cui obiettivo è dare sostanza ai **valori di eguaglianza, inclusione, giustizia sociale**.

Con questo spirito ci impegniamo a costruire una lista comune alle prossime elezioni politiche: una lista che appartenga a tutte e tutti quelli che vorranno partecipare, insieme e nessuno escluso, e che si riconoscano nelle proposte e valori del nostro programma.